

Se c'è qualcosa che salta agli occhi è l'uso a dir poso parsimonioso che del web e, in particolare, dei social fa la Fegica e i suoi dirigenti nazionali.

Sarà per incapacità, sarà per una scelta politica, ma la nostra Federazione affida la sua capacità di iniziativa, la sua proposta ad un (forse) vecchio modo di informare.

Prediligendo affidare, se reputato degno darne pubblicità, la comunicazione formale, il commento, la nota al filtro terzo, imparziale e critico dell'informazione istituzionale (e professionale).

Ciò nonostante, il pettegolezzo, la mormorazione, il chiacchiericcio -quello che, secondo Papa Francesco, "è peggio del Covid"- che in queste ultime settimane va per la maggiore nel piccolo universo che ci ospita, sostiene indubitabilmente che la "Fegicanonvuolefarel'accordoconeni" (tutto una parola).

Tesi che "i bene informati" in queste ore accreditano con il "fatto" che alcune indiscrezioni sull'accordo siano state fatte trapelare su qualche chat di gestori.

Pur ritenendo del tutto legittima l'ambizione dei gestori in generale ad essere informati, ci è capitato spesso di privilegiare il principio della riservatezza.

Non certo a tutela degli interessi o dei desiderata delle nostre controparti, fossero industriali o istituzionali.

Piuttosto, se e quando abbiamo ritenuto, in modo particolare in alcune delicate fasi di costruzione e di sintesi delle trattative, “il lavoro a luci spente” funzionale se non essenziale al raggiungimento del migliore obiettivo, nell’interesse della categoria e, quindi, di ciascun gestore.

Come potrà essere facilmente comprensibile, non siamo in alcun modo interessati ad alimentare il chiacchiericcio, né in un senso, né in un altro, rispetto alle posizioni della Fegica.

Noi possiamo ben dire, in tutta coscienza, che le nostre posizioni si sono evolute in modo del tutto coerente con quelle che abbiamo già manifestato anni fa’, all’inizio di una fase negoziale che si è protratta così tanto tempo non certo per nostra responsabilità, e che noi abbiamo l’abitudine di mettere prima a disposizione delle altre rappresentanze sindacali, perché si possa giungere ad una posizione unitaria, e poi della nostra controparte.

E, tuttavia, si arriva sempre ad un punto in cui tacere può essere scambiato per remissività o, peggio, acquiescenza.

Va, quindi, detto che questo reiterato chiacchiericcio, a questo punto, non solo è indice di un livello di contrapposizione e aggressività che, da qualche mese, si va sempre più sostituendo al rispetto dei ruoli e della dialettica necessaria ad una fase negoziale.

Peggio, ormai rasenta il tentativo di impedire alla nostra Federazione di esercitare la funzione che la legge le assegna ed i propri iscritti l’hanno delegata a rappresentare.

Sia chiaro, niente che non sia stato già visto, ripetutamente, in passato.

Cosa che, tra l’altro, dovrebbe convincere ciascuno che, anche questa volta, non sarebbe sufficiente a relegare la Fegica all’inerzia.

Quanto al silenzio, continueremo a sostenerne il valore (soprattutto in chat).

Rumores fuge, ne incipias novus auctor haberi: nam nulli tacuisse nocet, nocet esse locutum - Marco Porcio Catone

(Fuggi le chiacchiere, per non essere considerato il loro autore: a nessuno nuoce aver taciuto, nuoce aver parlato)